

Numero 171 novembre 2009

LAVORI IN CORSO

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

APPUNTAMENTI

- **Cambiamenti climatici** - Meda (Mi), martedì 1 dicembre
- **Letteralmente femminista** - Milano, giovedì 3 dicembre

Per i dettagli clicca [qui](#)

SOMMARIO

Appello per Punto Rosso

5 dicembre: dalle divisioni all'unità

No B day e nascita della Federazione della Sinistra

Il vero Obama

Ma allora in cosa è diversa la politica estera di Obama da quella dei suoi guerrafondai predecessori? C'è da scommettere che tutti proveranno a farci credere che l'aumento del contingente militare in Afghanistan ha ragioni umanitarie.

ControLaCrisi.org - Notizie, Conflitti, Lotte

Lega Nord e "questione settentrionale" (2) di Bruno Casati

Se permanesse questo modello di microimprese di nicchia sempre più in affanno, aumenterebbe il consenso alla Lega Nord che lo difende; se avanzasse invece nei fatti un altro modello di economia la Lega Nord verrebbe azzerata.

Osservatorio Europa - *Vittorio Agnoletto*

Clima. Verso il protocollo di Copenaghen

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo

339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

PUNTO ROSSO RISCHIA DI SCOMPARIRE PER RAGIONI ECONOMICHE LA SUA SOPRAVVIVENZA DIPENDE ANCHE DA TE

In questi giorni molti di voi, facenti parte del nostro indirizzario postale, riceveranno una lettera contenente un appello per la sopravvivenza del Punto Rosso. Il presente messaggio è rivolto a tutti, quindi anche a voi presenti solo nella mailing list. L'anno scorso, a fine maggio, lanciammo un allarme per la grave situazione economica venutasi a creare a causa della scomparsa della sinistra politica dal parlamento italiano e per il venire meno di molti contributi.

Oggi per il Punto Rosso è piuttosto un SOS. Le risorse accantonate ci consentono di vivere ancora per pochi mesi. Stiamo presentando progetti, proposte ecc. in varie direzioni. Ma ciò potrà dare qualche frutto, se lo darà, nei prossimi anni. Abbiamo bisogno di risorse immediate e quindi ci rivolgiamo a voi. Ribadiamo: da ciascuno secondo le sue possibilità. Soprattutto in questa fase di crisi economica. Dal piccolo contributo, sempre prezioso e segno di attenzione e affetto nei nostri confronti, al contributo più importante da parte di chi ha un lavoro ben remunerato e ha più agio e disponibilità.

E' così utopistico pensare che ci possano essere 70 persone che si impegnano, magari con un Rid, a versare euro 1.000 all'anno per tre anni? Oppure 140 persone per euro 500 all'anno? Poco più di un caffè al giorno.

Abbiamo sempre usato quest'affermazione, impegnativa e per noi valida come idea regolativa: il Punto Rosso è un bene comune della sinistra, il tentativo (facile a dirsi e difficile a farsi) di tenere assieme sinistra politica e sinistra sociale. Di tenere assieme (compito molto, molto difficile) etica, cultura e politica, quasi sempre ostinatamente tenute disgiunte, separate.

Non dobbiamo dilungarci ulteriormente. Le troppe parole diluiscono la fermezza del concetto: abbiamo bisogno del vostro aiuto. Facciamo in modo che il Punto Rosso possa sopravvivere e possa continuare la sua attività e la sua presenza. Grazie per l'attenzione.

Giorgio Riolo

Come aiutarci

- Per procedere nella modalità del Rid, richiedere alla segreteria del Punto Rosso i moduli appositi.
- Conto Corrente Postale N. 37398203 - intestato ad ASSOCIAZIONE CULTURALE PUNTO ROSSO - VIA MORIGI 8 - 20123 MILANO
- Conto Corrente Bancario
- BANCA POPOLARE DI MILANO AGENZIA 18 - VIA MERAVIGLI - MILANO - IBAN: IT07X0558401618000000010438 - BIC: BPMIITM1018

Vi ricordiamo inoltre:

- E' arrivata l'agenda SMEMO/PUNTO ROSSO - dettagli in www.puntorosso.it/notizia-comunicato_agenda.html
- Novità e aggiornamenti sito: da oggi potete ascoltare il seminario "Trasformazioni del capitalismo, crisi sociale, socialismo associativo. A che cosa serve oggi Karl Polanyi?" di Michele Cangiani - www.puntorosso.it/iniziativa-evento_polani.html

ROMA, 5 DICEMBRE. DALLE DIVISIONI ALL'UNITÀ

La nascita ufficiale della Federazione della Sinistra (Prc, Pdc, "Socialismo 2000" e "Lavoro e solidarietà") sarà a Roma, al teatro Brancaccio, nella mattinata di sabato 5 dicembre. Non sarà un cartello elettorale con un programma generico e ambiguo, tipo Arcobaleno, ma un'aggregazione politica con un programma netto di superamento del capitalismo e del patriarcato.

Una formazione indipendente, politicamente e culturalmente, dal centrosinistra e, quindi, dal Pd. Con cui si potranno fare accordi su base programmatica, ma senza nessuna subalternità e senza nessun automatismo.

Un importante segnale di unità, che marca una netta inversione di tendenza rispetto alle continue scissioni e divisioni del passato anche recente.

FEDERAZIONE DELLA SINISTRA - MANIFESTO POLITICO

Inizia oggi il processo costitutivo della Federazione della Sinistra. E' un processo aperto, avviato da Prc, Pdc, Socialismo 2000, Lavoro e Solidarietà, rivolto a tutti i soggetti politici, le associazioni, i movimenti e le singole persone che vogliono impegnarsi per il superamento del capitalismo e del patriarcato. Riteniamo infatti sia assolutamente necessario invertire la tendenza nefasta alla divisione e alla frammentazione che ha sin'ora caratterizzato la sinistra di alternativa, lavorando alla costruzione di una Federazione che si costruisca sulla base della chiarezza programmatica e della piena indipendenza politica e culturale dal centro sinistra.

A tal fine la Federazione riconosce e valorizza le diverse identità politico-culturali che sono maturate nell'ambito del movimento operaio, del movimento socialista e comunista, del movimento ambientalista, del movimento femminista, GLBTQ e dei diritti civili e in generale nelle lotte per la libertà e giustizia che si sono espresse nel movimento altermondialista. La Federazione riconosce il diritto al lavoro come fondante della democrazia e della dignità della persona. La vita della Federazione della sinistra si fonda sulla rappresentanza paritaria di uomini e donne, sul rispetto del pluralismo, sulla partecipazione di esperienze individuali e collettive e sul valore della prassi, intesa come centralità dell'azione sociale, che va quotidianamente verificata nei luoghi del conflitto sociale, territoriale, ambientale e culturale, dello sfruttamento e delle discriminazioni. In questi luoghi, che rappresentano la sede naturale della Federazione, si formano i nuovi dirigenti della sinistra, si realizza la partecipazione democratica e si costruisce un nesso fra prassi, decisione politica e democrazia.

La crisi del capitale

Il contesto in cui vogliamo costruire la Federazione della Sinistra è caratterizzato da una profonda crisi del sistema capitalistico, frutto delle contraddizioni accumulate nella mondializzazione. La situazione attuale, nel sommare crisi economica, finanziaria, alimentare, ambientale ed energetica, si presenta sempre più come crisi sistemica che porta con sé la possibilità oltre che la necessità di costruire una alternativa complessiva.

La guerra ha assunto un carattere permanente e costituente un nuovo ordine mondiale fondato sul dominio neocolonialista e neoimperialista dei paesi ricchi. L'accaparramento delle materie prime e il controllo delle aree strategiche è diventato il motore della tendenza alla guerra di questo capitalismo. Le guerre "umanitarie" e di occupazione, condotte dalla Nato o da alleanze a geometria variabile, hanno prodotto e producono crescente instabilità e rischiano di alimentare un latente conflitto di civiltà. L'Onu è stata di fatto espropriata della funzione di mantenere la pace mondiale e di risolvere i conflitti attraverso il dialogo negoziale e la diplomazia. La globalizzazione si è nutrita di una enorme finanziarizzazione dell'economia che ha prodotto una oligarchia priva di ogni controllo democratico e operato una gigantesca redistribuzione del potere e del reddito dal basso verso l'alto. Proprio la crisi finanziaria è il segno più evidente della crisi strutturale del modello di produzione capitalistico.

La mondializzazione ha aggravato ed allargato le disuguaglianze; nel mondo come in Italia, il divario fra Nord e Sud, fra zone ricche e zone povere. In questo contesto assistiamo ad una vera e propria crisi alimentare che colpisce centinaia di milioni di persone a fronte di una politica di rapina delle risorse del pianeta che vengono consumate sino a mettere in forse gli equilibri dello stesso. La mercificazione di ogni ambito sociale e materiale ha prodotto una drammatica crisi ambientale in cui la riproduzione sociale stessa è messa pesantemente in discussione. Il nomadismo per il lavoro ed una vita dignitosa è la condizione dell'esistenza di tante persone.

Parallelamente la globalizzazione ha esteso il lavoro salariato e ne ha pesantemente aggravato lo sfruttamento. La divisione tra chi pensa e chi lavora si è anch'essa estesa e la perdita del controllo da parte dei lavoratori delle proprie condizioni di lavoro e del rapporto con la natura è diventata ancor più profonda. Mentre il capitalismo produce nel mondo enormi divari territoriali, le politiche restrittive dell'immigrazione verso i paesi ricchi e la produzione di culture securitarie e razziste, celano il loro vero scopo, quello di creare forza-lavoro a bassissimo costo, priva di diritti, sempre ricattabile.

La restaurazione capitalista attuata con la globalizzazione ha rimesso in circolo culture sessiste e patriarcali finalizzate a legittimare un assetto sociale strutturato sulla discriminazione di genere: nell'organizzazione familiare, nella destinazione dei benefici di welfare, nelle condizioni di lavoro e salario. La distribuzione di potere economico, sociale e simbolico fra i sessi non è affrancata dal peso dei tradizionali ruoli. In particolare, la ripartizione diseguale del lavoro di cura, il disconoscimento del valore produttivo, l'accumulo di lavoro produttivo e lavoro retribuito, la ricaduta che su di esso ha il ridursi dello stato sociale e l'intreccio con l'impiego di forza lavoro migrante sono fonte di un aggravamento di ingiustizie sociali che le donne subiscono in maniera pervasiva e trasversale.

Nel mondo le politiche neoliberiste sono state accompagnate da un duro attacco alla sovranità dei popoli e alla democrazia politica. La manipolazione mass mediatica, la connivenza con le organizzazioni mafiose e la riduzione della democrazia a delega passiva sono gli elementi che caratterizzano la crisi della democrazia a livello mondiale. In Italia questo processo è avvenuto attraverso l'introduzione di leggi maggioritarie e la riduzione della dialettica politica alla contrapposizione tra due poli, uniti dall'idea di amministrare l'esistente condividendo la sostanza delle politiche del lavoro, economiche e militari. Le istituzioni rappresentative sono state espropriate dei loro poteri in favore degli esecutivi, il suffragio universale e la sovranità popolare sono stati svuotati della loro forza costituzionale, la partecipazione organizzata è stata sostituita dal rapporto plebiscitario fra popolo e leader, i conflitti sociali e i movimenti civili sono impediti della possibilità di incidere istituzionalmente, la politica è degenerata e si è separata dalla società, i partiti sono ridotti a strumenti nelle mani di poche persone e la militanza si è trasformata spesso in carrierismo. Con il bipolarismo la questione morale si è aggravata. Corruzione, autoritarismo e impunità dei potenti e dei loro conflitti di interesse, rapporto mafie-politica e clientelismo hanno assunto una dimensione e un carattere endemico, pervasivo e centrale nel funzionamento del sistema politico. E' in questo contesto di bipolarismo tra simili, di fallimento strategico della sinistra moderata, che in Italia è nato il Berlusconismo, il quale esprime in forma estremizzata queste tendenze generali.

Uscire dal capitalismo in crisi, costruire il socialismo del XXI secolo

La crisi capitalistica ha aggravato tutte le tendenze sopra descritte dentro una recessione economica che viene scaricata sulle spalle dei più deboli. Di fronte a questa crisi, a nulla servono i rattoppi che i vari G8 o G20 vengono via via definendo e si misura concretamente il fallimento delle politiche liberiste e delle socialdemocrazie. Il punto centrale è che la crisi segna in modo evidente il carattere regressivo del sistema capitalistico che non è in grado di garantire lo sviluppo sociale e civile del pianeta. Per questo riteniamo che il problema non sia quello di uscire dalla crisi del capitalismo ma quello di uscire dal capitalismo in crisi per costruire quello che i popoli latinoamericani hanno chiamato il socialismo del XXI secolo. Ci poniamo questo obiettivo a partire dall'assunzione della validità dell'analisi marxista della società e dalla nostra scelta di fondo di far parte del movimento mondiale contro la globalizzazione neoliberista.

In questa prospettiva i nostri principi ispiratori di fondo sono:

- La lotta per la pace. Per noi l'opposizione alla guerra, il superamento della Nato e delle basi statunitensi in tutti i continenti, la promozione di processi di pace e di disarmo nucleare e convenzionale, il dettato costituzionale dell'articolo 11, sono contenuti irrinunciabili e non negoziabili.
- La difesa e l'estensione della democrazia. Riteniamo fondamentale la difesa e l'attuazione della Costituzione a partire dal rilancio della partecipazione come fondamento della politica. Ci battiamo pertanto per il superamento del bipolarismo, contro ogni forma di presidenzialismo, per il ristabilimento della natura parlamentare di tutte le istituzioni e per una riforma elettorale proporzionale. Ci battiamo per sviluppare i processi di democrazia partecipata e allargare la democrazia sui luoghi di lavoro, al fine di garantire ai lavoratori il pieno esercizio dei propri diritti sindacali, di eleggersi i propri rappresentanti e di decidere sulle piattaforme e gli accordi che li riguardano.

- La lotta per la liberazione del lavoro, per l'eguaglianza e contro ogni forma di sfruttamento. A tal fine, partendo dal riconoscimento della contraddizione capitale lavoro vogliamo operare per l'unità di classe a livello nazionale e internazionale. Questo significa oggi in primo luogo contrastare ogni forma di razzismo e di precarietà del lavoro e la Federazione ritiene proprio compito indispensabile ricostruire una organizzazione politica di classe tra i lavoratori, per riaffermare una autonomia culturale e una rinnovata azione politica di lotta dei lavoratori. A tal fine, le antiche forme di organizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici offrono stimoli e suggerimenti assai utili per la ricostruzione dell'unità e della solidarietà.
- L'eguaglianza nei rapporti sociali e di produzione, nelle relazioni fra i sessi, contro ogni discriminazione di etnia, di religione, di genere, di orientamento sessuale. Sulla base del pensiero femminista, avversiamo il patriarcato in ogni sua forma e respingiamo ogni tentativo di controllo pubblico sul corpo femminile. Riteniamo pertanto requisito fondamentale per la Federazione la rappresentanza paritaria di donne e di uomini.
- I principi della laicità a partire dalle ragioni dell'Illuminismo. Vogliamo l'affermazione e l'allargamento dei diritti civili e il riconoscimento e il rispetto delle differenze degli individui, nella consapevolezza della precarietà delle identità personali e sessuali delle donne e degli uomini che abitano questa terra. Difendiamo l'autodeterminazione individuale nelle scelte sessuali e procreative.
- La lotta contro la mercificazione della terra e delle relazioni sociali. Ci battiamo contro la distruzione del welfare, per l'affermazione integrale dei diritti sociali per tutti e per tutte. Ci battiamo contro la distruzione dell'ambiente, per una radicale riconversione ambientale e sociale dell'economia e per l'affermazione piena dei beni comuni. Riteniamo beni inalienabili della comunità umana: l'ambiente, le risorse naturali, l'acqua, la sovranità alimentare, il diritto all'abitazione, così come la salute, la protezione sociale per la vecchiaia e per l'infanzia, i servizi pubblici, i saperi, l'arte, il patrimonio culturale, la ricerca e l'istruzione pubbliche. Il territorio e le aree urbane non sono beni a disposizione del capitale e non possono essere sottratti al controllo pubblico e sociale. Lo stato deve intervenire per salvaguardare il diritto al lavoro quando questo è messo a rischio dall'azione economica individuale e privata.
- Il diritto alla cultura e all'istruzione pubblica per tutti e tutte contro ogni tentativo di privatizzazione del sapere. La cultura è un bene comune universale, prodotto nel corso della storia dell'umanità e ogni tentativo di privatizzarlo è del tutto arbitrario e socialmente regressivo. Il valore sociale del sapere è quindi punto fondante la nostra identità politica e siamo contrari a qualsiasi aziendalizzazione o privatizzazione dell'università, della ricerca e della scuola. La riduzione a merce di ogni aspetto della vita e delle attività sociali si accompagna alla subordinazione della ricerca scientifica alle logiche del capitale. Noi ci battiamo contro questa sottomissione della scienza al capitale e riteniamo che le ragioni storiche e filosofiche della libertà della scienza non debbano mai porsi in contrasto con le esigenze della collettività e con il rispetto dell'ambiente e degli ecosistemi.
- Il rilancio dell'intervento pubblico in economia. A partire dal fallimento del neoliberalismo proponiamo un rinnovato intervento pubblico che partendo dalla proprietà pubblica del sistema creditizio si articoli nella promozione di politiche industriali finalizzate alla riconversione ambientale e sociale dell'economia. Riteniamo che il punto fondamentale su cui operare sia la costruzione di nuove forme di intervento pubblico caratterizzate dal rapporto tra proprietà pubblica e forme di controllo e di autorganizzazione sociale. In ogni luogo del mondo ci sono comunità, lavoratori e movimenti giovanili che difendono l'ambiente in cui vivono e contrastano le condizioni di vita e lavoro imposte dai nuovi rapporti sociali che il capitalismo determina. Noi scegliamo di essere parte di queste esperienze e di impegnarci per costruire legami più solidi, progetti e lotte comuni.
- Riteniamo necessario rimettere al centro dell'iniziativa politica la questione meridionale. Si tratta di progettare uno sviluppo sociale in cui un forte intervento pubblico sia guidato dalle esigenze del territorio e sappia fare leva sulle risorse dello stesso. Decisivo a tal fine è il rilancio della battaglia contro le mafie e contro l'intreccio tra economia legale e illegale che caratterizza tanta parte dell'imprenditoria italiana. Lungi dal ridursi al contrasto in termini di ordine pubblico, la lotta alle mafie deve avere al centro proprio la costruzione di un assetto sociale forte basato sulla certezza dei diritti sociali e civili.
- La centralità della questione morale e della riforma della politica. Molta parte dell'attacco alle forme storiche della democrazia viene motivata dall'evidente crisi morale delle classi dirigenti e dal distacco tra politica e società. La Federazione è quindi impegnata ad elaborare

regole di comportamento dei propri eletti, improntate al rispetto di una rigorosa etica pubblica e alla ricostruzione della trasparenza nella gestione della "cosa pubblica".

Questo nostro progetto politico ha un naturale campo di applicazione ed è l'Europa. La costruzione di una sinistra strategicamente autonoma, sia sul piano politico che culturale, dalla socialdemocrazia europea - e dal PD a livello italiano - è necessaria al fine di battersi per una Europa neutrale, fondata sulla sovranità popolare, sull'eguaglianza nei diritti e nel lavoro, sul rispetto dell'ambiente. L'Europa è il terreno della costruzione dell'alternativa di società.

Appello

ROMA, 5 DICEMBRE. NO B DAY - MANIFESTAZIONE NAZIONALE CONTRO IL GOVERNO

Ore 14.00 piazza della Repubblica

La crisi economica sta determinando una sofferenza sociale sempre maggiore. L'aumento della precarietà, la perdita di posti di lavoro, salari e pensioni con cui si fatica ad arrivare a fine mese sono il panorama comune a tutto il paese. Il governo invece di intervenire per risolvere questa situazione la aggrava con tagli alla spesa sociale e all'istruzione, con la compressione di salari e pensioni di cui l'attacco al contratto nazionale di lavoro è solo l'ultimo atto. Inoltre, questo esecutivo si adopera a fomentare la guerra tra i poveri con provvedimenti razzisti e xenofobi sull'immigrazione.

Come se non bastasse, il governo ha varato provvedimenti come lo scudo fiscale che legalizzano l'evasione fiscale e il malaffare, ha stanziato una quantità enorme di denaro per le banche, per l'acquisto di cacciabombardieri e per grandi opere inutili come il ponte sullo stretto di Messina.

Il governo contribuisce, quindi, ad aggravare la crisi, difende i poteri forti e parallelamente si adopera per demolire la democrazia italiana portando a compimento la realizzazione del piano della P2 di Licio Gelli. Le proposte di manomissione della Carta Costituzionale si accompagnano ad una quotidiana azione di scardinamento della Costituzione materiale, al tentativo di mettere il bavaglio alla libera informazione, di limitare l'autonomia della magistratura, di snaturare il ruolo del sindacato e di ridurre al silenzio i lavoratori.

Per contrastare questa operazione che è allo stesso tempo antidemocratica, fascistoide e socialmente iniqua, riteniamo necessario costruire una risposta politica generale, forte e unitaria. Siamo impegnati a costruire un'opposizione di massa per ripristinare la democrazia nel paese e nei luoghi di lavoro e che obblighi il governo a cambiare la politica economica e sociale. Ecco perché chiediamo le dimissioni di Berlusconi anche alla luce della sua manifesta indegnità morale a ricoprire l'incarico di presidente del consiglio.

E proponiamo a tutte le forze di opposizione di convocare per il prossimo 5 dicembre una manifestazione unitaria contro la politica del governo e per le chiedere le dimissioni del presidente del consiglio.

Antonio Di Pietro

Paolo Ferrero

[Ritorna al Sommario](#)

IL VERO OBAMA

Con Obama doveva iniziare una nuova era per la democrazia Usa e per il mondo. Finora un timido tentativo (peraltro meritorio) di dare finalmente la copertura sanitaria a tutti gli americani, ma anche tante chiacchiere: sul disarmo nucleare, sul clima, sulla pace. Segnali positivi, ci avevano spiegato.

Ma ora ecco che ti viene fuori il vero Obama: altri 30.000 soldati in Afganistan, "per finire il lavoro" ha detto. Ma non ci avevano raccontato che il presidente Usa stava preparando una "exit strategy"? E non gli avevano dato, neanche due mesi fa, il Nobel per la pace "per il suo straordinario impegno a rafforzare la collaborazione tra i popoli", secondo le testuali parole di quei galantuomini del comitato norvegese per l'assegnazione dei Nobel?

Ma allora in cosa è diversa la politica estera di Obama da quella dei suoi guerrafondai predecessori? E' troppo chiedere a Repubblica e al Pd uno straccio di spiegazione? C'è da scommettere che tutti proveranno a farci credere che l'aumento del contingente militare in Afganistan ha ragioni umanitarie. Sì, proprio così. Perché il buon Obama, profondamente turbato - si dice - dalle tantissime vittime civili provocate dai bombardamenti aerei Usa, aumenta i soldati proprio per ridurre le missioni aeree. "Grazie, lei è troppo buono" avrebbe detto il ragionier Fantozzi.

E poi, comunque, il fine è nobile: sconfiggere Bin Laden e il terrorismo (qualcuno ci crede ancora?). E, per quanto riguarda la "exit strategy", questa ci sarà. Dopo la vittoria, fra qualche anno, forse. Intanto, le guerre umanitarie continuano.

(b.c.)

CONTRO LA CRISI - Notizie, Conflitti, Lotte

È nato ControlaCrisi.org (www.controlacrisi.org), uno spazio di informazione in tempo reale a cura del Partito della Rifondazione Comunista. ControlaCrisi.org è uno strumento realizzato per rispondere all'esigenza, espressa da molti, di essere informati "bene" e "subito".

Con la combinazione di nuove tecnologie e programmi informatici è stato possibile racchiudere in questo strumento le funzioni di aggregatore avanzato di notizie (in grado di importare per intero testi e foto), social network e servizio di newsletter automatico.

Ogni ora tutte le notizie provenienti dalle diverse fonti di informazione del web (ansa, adnkronos, repubblica, corriere, carta, ilsole24ore, cgil, fiom, rdb, ecc.) vengono filtrate attraverso alcune parole chiave (crisi, conflitti, scioperi, licenziamenti, lavoro, welfare, ecc.), selezionate e pubblicate contemporaneamente sul sito (www.controlacrisi.org), sulla pagina di Facebook "CONTROLACRISI" e nella newsletter che tutti gli iscritti riceveranno ogni sera.

Andando nella pagina dei contatti

(http://www.controlacrisi.org/joomla/index.php?option=com_contact&id=1&view=contact&Itemid=75)

avrete la possibilità di inviare articoli di 3.000 battute (spazi inclusi) sulle vertenze e i conflitti del vostro territorio.

Vi preghiamo di diffondere la notizia a tutti i vostri contatti e vi invitiamo ad iscrivervi alla newsletter e al gruppo di Facebook di riferimento (di seguito la procedura per fare entrambe le cose).

ISCRIZIONE ALLA NEWSLETTER

Clicca sul link per iscriverti: www.rifondazione.it/controlacrisi/?p=subscribe&id=1

ISCRIZIONE ALLA PAGINA FACEBOOK "CONTROLACRISI"

Clicca sul link per iscriverti: www.facebook.com/pages/CONTROLACRISI/182863987398

LEGA NORD E "QUESTIONE SETTENTRIONALE" (2)

di Bruno Casati

Per gentile concessione della rivista "Essere comunisti" (www.esserecomunisti.it), pubblichiamo la seconda parte di un'analisi di Bruno Casati, responsabile dell'Ufficio di programma del Prc, sulla Lega Nord. La prima parte è stata pubblicata su Lavori in Corso n. 170. La terza parte sarà pubblicata su Lavori in Corso n. 172.

4. La ribellione delle aree forti del pianeta e la Padania

Il contesto nazionale spiega molto ma non tutto, perché la Lega Nord in Italia, come formazioni analoghe altrove, è anche l'effetto di due grandi stravolgimenti che avvenivano in quello scampolo di fine secolo: la caduta del muro e quindi l'apertura dei mercati dell'est, il primo; la rivoluzione dell'automazione flessibile, il secondo. Senza questi fenomeni l'effetto Lega Nord in Italia sarebbe stato contenuto. Sono i due Fenomeni-Matrice di quella modernizzazione capitalistica che oggi trascina con sé anche grandi incertezze e paure. Verrebbe da dire con il grande Bruce Springsteen: "Benvenuti nel nuovo Ordine Mondiale".

Ora sono almeno tre, appunto, i fenomeni-effetto, determinati nel mondo dai due fenomeni-matrice. Il primo è dato dall'esplosione di grandi moti migratori di popoli che, con tutti i mezzi, muovono verso l'Occidente, e quindi in senso opposto rispetto alle imprese che, sulla scia dei due fenomeni-matrice, vanno a Oriente. Sono uomini e donne che arrivano dall'Africa saccheggiata per secoli dal colonialismo, sono uomini e donne che arrivano dall'Est europeo dopo soli due decenni di "Capitalismo reale". Il fenomeno è inarrestabile: non lo fermano né gli speronamenti dei barconi né le vergognose leggi razziali. Il secondo è dato dall'integralismo religioso, con il quale taluni popoli si affidano a un terribile "dio vendicatore" che, con il sangue, ripara i torti subiti per mano dell'Occidente predatore e decadente, il fenomeno non lo contiene con le guerre. Il terzo, a differenza dei primi due che si manifestano dalle (o nelle) aree deboli del pianeta, appare invece nel cuore dell'Occidente, ed è la ribellione di aree forti o presunte tali che rivendicano una propria autonomia economica e politica quale mezzo per difendersi dall'assedio dei deboli affamati.

Se i primi due fenomeni-effetto vengono contrastati, questo terzo viene invece accettato, anzi coltivato. Il leghismo italiano si colloca proprio in questo contesto. Nasce in valle, è vero; cresce con la deindustrializzazione e l'esplosione dell'economia del microproduttore, è vero; si difende dal proprio Sud nazionale e dalle incursioni esterne, è vero; apre un fronte di lotta alla politica quando questa guarda altrove, è vero. Ma è altrettanto vero che il leghismo è la risposta solo difensiva e vocalista - e pertanto, ancor prima che sbagliata, inefficace - alle grandi cause e ai richiamati effetti. E' il piccolo castello turrato che alza il suo ponte levatoio.

Ma se questa è la risposta inefficace e/o sbagliata (già questo lo si dice in pochi), quale sarebbe la risposta giusta? La risposta giusta deve, dovrebbe partire da un'analisi che prenda atto della realtà, e, dalla realtà, avanzare appunto un progetto complessivo, diverso e alternativo, rispetto alla cattiveria sociale, "all'organizzazione dell'intolleranza" (come Balbo e Manconi rimarcavano nei "I razzismi reali" già nel 1992), quella che tuttora contrappone il "noi padani" a "loro". Dove "loro" sono i soggetti dei primi due effetti: gli immigrati che scappano dalla fame e dalla guerra, gli islamici che restano a praticare la guerra santa. Ragioniamoci.

La realtà ci dice che, oggi, in relazione ai due fenomeni-matrice (fine della guerra fredda e rivoluzione dell'automazione flessibile) la competizione capitalistica non è più, come nel fordismo, tra territori, ma attraversa il pianeta. Si prenda atto. Pertanto un prodotto, sia esso un frigorifero come un'automobile, un abito come un televisore o un cellulare, non può essere più made in Usa o Germany o Italy o China (anche se sull'etichetta si mette quello che si vuole), ma è confezionato a pezzi nel mondo. Quando la Lega attraversa il Po dichiara di aver intuito che non ci si può difendere nel ridotto della Val Brembana o nell'enclave della Val Trompia. Quel che non capisce, tuttavia, è che non è sufficiente entrare nelle Marche o in Toscana per reggere al nuovo livello globale dello scontro, non è sufficiente affrancarsi da un ruolo di colonia permanente condannata al contoterzismo e alla subfornitura quale quella che siamo diventati. Oltretutto con salari flessibili e occupazione iperflessibile.

Per farmi meglio comprendere, e proseguire nel ragionamento, mi avvalgo di due formidabili contributi analitici. Il primo è di Robert Reich, che fu ministro del Lavoro con Clinton che, in "The Work of Nations" ("L'economia delle nazioni"), così scrisse: "il cittadino americano che, ad esempio, compra un'auto General Motors si impegna inconsapevolmente in una transazione internazionale. Dei 10.000 dollari pagati a GM, circa 3.000 vanno alla Corea del Sud per montaggi; 1.750 vanno al Giappone per componenti avanzati: motori, alberi di trasmissione, elettronica; 750 vanno alla Germania per la progettazione stilistica; 400 vanno a Taiwan e a Singapore per i piccoli componenti; 250 alla Gran Bretagna per servizi pubblicitari e Marketing; e circa 50 dollari vanno all'Irlanda e alle Barbados per l'elaborazione dati." Conclude Reich rilevando come siano meno di 4.000 i dollari restanti a Detroit per gli azionisti, i venditori, le assicurazioni.

Analogo esempio può essere fatto per la Fiat. E il compianto Oscar Marchisio l'ha sviluppato più volte e così Marco Revelli. Ma questa, verrebbe da dire, è la globalizzazione letta attraverso un manufatto composto da lavoro materiale e immateriale. E, nella globalizzazione, ti difendi se sei il grande committente o sei fornitore specializzato. Se non sei né l'uno né l'altro, sopravvivi in spazi di nicchia o di interstizio, come in Brianza. E' questo l'equivoco principale delle cosiddette aree forti del Nord Italia, le realtà del "nanismo industriale" ove hanno riparato gli operai cacciati dalla Grande Industria: due milioni di occupati, in 500.000 imprese sotto i 20 dipendenti, sottocapitalizzate, abbandonate dalle banche e dal grande capitale che è passato alla rendita, realtà che hanno spesso un monocliente, il più delle volte estero (come ci ricordava Marco Alfieri su *Il Sole 24 ore* del 24 e 25 Giugno 2009), e che per ora reggono a una sola condizione: bassi salari e orari in cui le 35 ore si fanno in due giorni, lavoro nero soprattutto degli immigrati, zero tutele ambientali, evasione fiscale.

È "l'economia del capannone" dove non esiste la contrattazione di secondo livello, dove si salda l'alleanza tra il piccolo imprenditore e il suo operaio. E' il caso che si presenta nelle aree cosiddette forti del Nord. Per queste realtà ci vorrebbe ben altro del falso e deviante scopo delle Moschee e delle ronde: ci vorrebbe la definizione di aree territoriali e specializzate per l'artigianato, la costruzione di poli tecnologici sorretti da innovazione e brevettazione. Ci vorrebbe sì la ricerca dell'autonomia, ma da trovarsi in nuove ragioni industriali di scambio, alternative appunto alla subfornitura. Ci vorrebbero servizi di qualità, ad esempio un campo energetico, sanitario, dei trasporti. Su questo terreno non troviamo la Lega Nord, ma non troviamo nemmeno i democratici. Il Paese arretra nel silenzio, ma più il paese arretra più la Lega Nord cresce. Si dia dunque l'altolà. Se non si procede in questa direzione - il progetto di una nuova economia - se il modello è quello del nanismo, il paese resta schiacciato nella sudditanza economica nei confronti, oggi, di Usa, Germania e Francia, domani di Cina, India e Russia (che già stanno facendo facile shopping nel supermercato Italia del lavoro).

Ma c'è una seconda ragione che muove, dovrebbe spingere, in direzione di un progetto alternativo che smonti il leghismo e il suo equivoco economico, con l'egoismo sociale che ne deriva. Mi avvalgo ora del contributo, un po' datato in verità, di Kenicy Ohmae - guru del neoliberismo che, in un suo citatissimo testo ("Fine degli Stati Nazione") affronta la questione considerando le straordinarie ricadute sul pianeta del nuovo macchinismo dell'automazione flessibile - secondo cui "(...) grazie alla telematica delle reti globali e alla precisione con cui le macchine utensili eseguono programmi trasmessi da un computer dall'altra parte del mondo, è possibile vedere un'azienda di auto o di abbigliamento che abbia sede a Singapore, progettazione in India, servizi finanziari a Hong Kong, produzione in Cina costiera, reti commerciali in Europa". E', questa, la descrizione precisa di un mondo che ormai funziona come un sistema integrato, in cui (riassumo in tutta modestia il pensiero di Ohmae) anche quando il volume dei consumi tende ad abbassarsi, i prodotti si possono moltiplicare, rendendo così esasperata la competizione sul prezzo.

Questa competizione, prosegue l'autore, è però inceppata dallo Stato Nazione - frontiere, leggi, sindacati, responsabilità sociali, aziende pubbliche - mentre sarebbe più utile uno Stato i cui confini siano tracciati dal solo reddito. Ossia sarebbe più utile lo Stato Regione: senza un Sud da mantenere, senza vincoli solidaristici, senza una capitale usuraia e parassitaria che risucchia il frutto del lavoro. E Ohmae conclude elencandoli alcuni di questi Stati Regione già esistenti: l'asse Tolosa Barcellona, Linguadoca e Catalogna, l'area tra Usa e Messico, altri ancora, tra cui, la Padania. Attenzione: sono le stesse cose che in modo rozzo dice Bossi da anni, è la risposta delle aree forti o presunte tali (e per il Nord Italia ho sollevato cento dubbi) alla globalizzazione. È proprio il castello turrato che alza il ponte levatoio: "fuori da casa mia!".

C'è solo un punto: oggi, con la crisi economica dilagante, sono proprio gli Stati Nazione, la programmazione, le aziende di Stato, che consentono all'economia in affanno - degli Usa, di Francia e Germania, per non parlare dell'immensa Cina, che è un sistema di Partecipazioni Statali, un distretto infinito - di contenere il danno e progettare il futuro. In Italia siamo, di converso, alla resa dei conti di un modello fragile, dentro un paradosso: permanesse questo modello di microimprese di nicchia sempre più in affanno, aumenterebbe il consenso, strappato sulla paura del nemico, alla Lega Nord che lo difende; avanzasse invece nei fatti un altro modello di economia, vi facevamo cenno, la Lega Nord verrebbe azzerata. Ho questa certezza. Con una perplessità: si discute di questo nel Pd, nell'Italia dei Valori, nelle tante anime di una sinistra dispersa? Non mi pare. Se si dovesse discutere bisognerebbe ripartire dagli errori commessi nei primi anni '90, quando la Lega Nord non era ancora esplosa e Berlusconi pensava ad altro. Siamo ancora inerzialmente nel campo di quegli errori. Siamo ancora al "Meno Stato più mercato" ma il mondo va altrove.

5. Il brutto cominciò con "Il piccolo è bello"

Già in quegli anni, parlo degli inizi degli anni '90, il mondo era scosso da una crisi. Negli Usa si persero 25 milioni di posti di lavoro, la citata GM chiudevava 20 dei suoi 31 stabilimenti. In Inghilterra si usciva dall'industria mineraria e si vendeva l'auto ai giapponesi, anche se si compensava investendo massicciamente sull'aviospazio. In Italia si usciva dalla Grande Industria e si compensava nel terziario e, con il Governo Amato, si imboccava quella strada che arriva sino ad oggi, accompagnando oltretutto la deindustrializzazione con liberalizzazioni e privatizzazioni che fecero la gioia della grande borghesia. Quest'ultima scappava dall'industria - diventata a rischio per il prosciugarsi del mercato protetto della committenza pubblica - e passava alle bollette garantite della luce, del gas, dell'acqua, ai caselli delle autostrade e agli aeroporti. La grande borghesia abbandonava l'Italia, cambiava pelle. Oggi l'Italia è un Paese del capitale senza grandi capitalisti.

Fu allora - 1992 e 1993 - che il Governo svalutò la lira per sostenere la PMI cresciuta a dismisura e che avrebbe dovuto, così almeno si pensava, esportare verso l'Est produzioni a basso valore aggiunto e a basso costo. A quel processo contribuirono anche due sciagurati accordi sindacali sottoscritti nei mesi di luglio '92 e '93. Quando qualche anno dopo, nel 1998, Rifondazione pose la questione delle 35 ore, per lavorare tutti, forse inconsciamente gettava sabbia nel motore del modello. Fu cacciata dal Governo. Se oggi il paese è "alla canna del gas" è perché noi, allora, incompres, perdemmo quella battaglia nel '98, pagando un prezzo altissimo. In quegli anni, in quell'economia del capannone, andò in scena il primo ritorno alle gabbie salariali che via via diventarono gabbie sociali. Erano i tempi in cui il Censis di De Rita guadagnava le prime pagine dei quotidiani con il suo fortunatissimo "il piccolo è bello".

Ma vogliamo una buona volta tirare due righe di conto di quelle scelte dopo quasi vent'anni? Proviamoci. Il lavoro italiano, in buona misura, è stato delocalizzato da Timisoara a Shanghai. Sulla rotta aperta per andare a vendere all'Est, arrivano in Italia prodotti e lavoratori stranieri. Le multinazionali ritirano le loro produzioni dall'Italia, ricompongono le filiere a casa propria. Il Nord, salvo isole di eccellenza, ha perso qualità competitiva e la Lega Nord ne difende la fragilità (oggi con le gabbie e l'attacco al cuore del contratto nazionale). L'Italia è relegata nel campo dei PIGS (Portogallo, Italia, Grecia e Spagna). Gli ultimi al traino, le colonie. E PIGS non è solo un acronimo. E' necessario suonare la campana a martello una buona volta. Svegliare la sinistra e far capire ai lavoratori che ci siamo.

CLIMA. VERSO IL PROTOCOLLO DI COPENAGHEN

Conto alla rovescia per la conferenza mondiale sul Clima che si terrà nella capitale danese dal 7 al 18 dicembre prossimi, dalla quale uscirà il "protocollo di Copenaghen", che dovrà sostituire quello di Kyoto a partire dalla fine del 2012.

Il Parlamento Europeo ha approvato mercoledì 25 novembre una risoluzione ad hoc proposta dalla commissione Ambiente dell'emiciclo di Bruxelles, nella quale si delinea la strategia complessiva dell'Ue in vista del summit danese. Il testo prevede il taglio delle emissioni del 25-40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020 per i paesi avanzati e del 15-30% per i Paesi in via di sviluppo, con sanzioni per chi non raggiunge gli obiettivi. Ma la risoluzione, ritenuta inizialmente nel complesso positiva da parte del Gue, il gruppo della Sinistra europea, ha presentato un unico, grande neo, per il quale il Gue ha deciso di astenersi: un emendamento del Ppe (Partito popolare europeo) che riconosce al nucleare un ruolo importante nel medio termine nel mix energetico in un'economia a basse emissioni di carbonio. Tra l'altro, nel prossimo summit danese il nucleare non è nemmeno uno dei temi all'ordine del giorno. Si è trattato in buona sostanza di uno "sgambetto", passato con soli cinquanta voti di maggioranza, che ha in parte inficiato la bontà del testo.

La risoluzione propone infatti che l'Europa metta sul tavolo dei negoziati a Copenaghen almeno 30 miliardi di euro all'anno a partire dal 2020 per i Paesi terzi, ovvero per aiutare i paesi in via di sviluppo a mitigare e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici. Su questo specifico punto, ovvero sugli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, sono tra l'altro passati degli emendamenti proposti dalla Sinistra unitaria europea.

Da segnalare, oltre al riferimento all'energia nucleare, il costante impegno degli eurodeputati italiani di centrodestra per "annacquare" il testo che andrà al voto tra pochi giorni. A più riprese, diversi rappresentanti del Pdl hanno presentato emendamenti scritti ad arte per eliminare le date e gli impegni vincolanti dal documento, oltre che per svilire il futuro accordo di Copenaghen, anche in contraddizione con testi già approvati dall'Europarlamento.

Il Parlamento europeo si prepara inoltre all'importante summit con una serie di audizioni ad hoc, non ultima quella della Commissione Industria, svoltasi il 10 novembre scorso, che ha visto protagonisti economisti ed esperti di "green economy". Secondo la direttrice dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, che ha preso parte alla suddetta riunione, le priorità sono: riduzione dello spreco d'acqua, nuove soluzioni per il trasporto, città efficienti, riciclaggio dei materiali industriali.

Ma per salvare il pianeta, di fronte alla moltiplicazione dei conflitti per le risorse naturali (per l'acqua in primis), occorre garantire una distribuzione più equa di tali risorse. Secondo l'Alto Commissariato per i rifugiati dell'Onu, il 66% dei profughi registrati nel 2007 sono persone colpite da catastrofi naturali o da mutate condizioni dell'ecosistema. Le responsabilità maggiori sono dei paesi industrializzati che, considerando la variabile demografica, continuano ad essere i maggiori responsabili dell'effetto serra

Nel 2007, per avere un'idea dei progressi fatti, le emissioni dei paesi industrializzati sono complessivamente diminuite del 3,7 per cento rispetto ai livelli del '90, ma sono aumentate del 2,3 per cento rispetto ai livelli del 2000. Tra i paesi industrializzati l'Unione europea è quella che ha preso con maggiore serietà gli impegni sottoscritti.

Copenaghen, in conclusione, è un'occasione da non perdere, dalla quale, come sostiene Legambiente nel suo dossier specifico, potrebbe venire "un messaggio di speranza per il futuro, per arrivare finalmente a creare delle opportunità per oltre due miliardi di persone condannate alla povertà da un sistema energetico ingiusto e senza speranze di miglioramento perché nate in paesi privi di risorse fossili o senza la possibilità di acquistarle".

INIZIATIVE

MEDA (Mi), martedì 1 dicembre

Vicolo Comunale - Piazza Municipio
Sala Ugo Elli, Sala Civica "Radio" - ore 21 - 23
CAMBIAMENTI CLIMATICI: SI PUÒ FARE QUALCOSA?

Filmato: da Adattarsi al cambiamento climatico in Bangladesh di Fao e Una scomoda verità di Davis Guggenheim

Relatori:

- Marino Ruzzenenti, storico dell'ambiente
- Ernesto Pedrocchi, professore ordinario di Energetica nel Politecnico di Milano

Moderatrice: Lucilla Tempesti, Icei

ICEI, via Cufra 29 Milano - 02/36582768 - info@icei.it - www.icei.it - Facebook: Icei Milano

Milano, giovedì 3 dicembre

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Incontro dibattito a partire dal libro "Letteralmente femminista - Perché è ancora necessario il movimento delle donne" di Monica Lanfranco - Edizioni Punto Rosso presso l'Associazione Culturale Punto Rosso - ore 17,30

Ne discutono con l'autrice Ileana Alesso, Eleonora Bonaccorsi, Giovanna Capelli, Erminia Emprin Gilardini, Dounia Ettaib - Silvana Campanella leggerà alcuni brani tratti dal libro

"Essere una femmina, se all'inizio della comparsa nel ventre di mia madre è stato un caso, ha assunto nella mia vita un significato e una centralità imprescindibile. Per questo, una volta entrata nel mondo adulto, non ho mai condiviso l'affermazione secondo la quale "siamo tutti persone", spesso usata per conciliare fintamente, e non affrontare mai, l'inevitabile conflitto tra i due generi. Secondo questa visione il definirci così, persone, basterebbe per situarci nel mondo in modo automatico e indolore, senza discriminazioni.

E' la realtà a smentire chi lo sostiene: spesso usare il generico 'persona' è un modo per sfuggire all'ingombrante verità che l'avere un corpo maschile o uno femminile non è indifferente, in ogni società e visione culturale. Essere persone non basta per essere degne di memoria, diritti, cittadinanza, libertà.

Al contrario è basilare e vincolante il genere che ti capita alla nascita, per stabilire il proprio posto nella scala gerarchica collettiva, perché questa scala è costruita ancora, da tutte le culture della storia umana in modo molto, molto lontano dal considerare, ascoltare e dare valore equamente alle voci distinte dei due generi".

Un libro che è sia saggio che riflessione personale sul percorso umano e politico di una attivista per i diritti umani delle donne.

http://www.puntorosso.it/iniziativa-evento_femminista.html

MILANO, giovedì 10 dicembre

Presentazione libro BUEN VIVIR. Per una nuova democrazia della Terra di Giuseppe De Marzo, prefazione di Adolfo Pérez Esquivel
Postfazione di Gianni Minà, Edizioni EDS 2009
Camera del lavoro, corso di Porta Vittoria 43 - ore 20.45

Giuseppe De Marzo è sociologo e portavoce dell'associazione "A Sud".

Intervengono oltre all'autore: Emilio Molinari (Contratto italiano sull'Acqua), Raffaele K. Salinari (Pres. di Terre Des Hommes International), Onorio Rosati (Segr. Gen. Camera del Lavoro Metropolitana di Milano), Marinella Correggia (giornalista).

L'umanità è immersa in una crisi inedita, le cui cause vanno indagate in profondità. Cause complesse che mettono in luce l'insostenibilità politica e sociale di un modello di sviluppo che ha dimostrato la sua inadeguatezza e che pone domande forti, legate alla sopravvivenza stessa dell'uomo sul pianeta. Concetti e strumenti come riformismo e rivoluzione non riescono oggi ad affrontare e a risolvere problemi così complessi e interdipendenti. La conseguenza è un altro enorme paradosso: vivere un tempo in cui vengono poste domande forti ma le risposte appaiono estremamente deboli. Domande come: esiste un'alternativa al modello capitalista? è realizzabile migliorare la vita di miliardi di persone tenute ai margini? si può coniugare l'economia con la difesa dell'ambiente? è possibile sperimentare un nuovo patto sociale e ripensare le forme della rappresentanza? Dall'America latina all'Asia, all'Africa, a molte comunità e territori del Nord del mondo i conflitti ambientali e sociali hanno creato le condizioni per la formazione di un campo nuovo. Una sociologia dell'assenza che a partire dalla democrazia deliberativa e dalla responsabilizzazione collettiva lavora alla costruzione di un nuovo paradigma di civiltà, fondato sul buen vivir e su una relazione armoniosa con la na-

tura. Educazione popolare, autogoverno, orizzontalità, giustizia sociale, mutualismo, creatività e decolonizzazione del potere sono gli strumenti e le pratiche che l'ecologismo dei poveri utilizza per costruire una democrazia della Terra. Il protagonismo dei movimenti indigeni, dei movimenti impegnati per la difesa dei beni comuni e per i diritti di cittadinanza mette in luce la rottura del contratto sociale e la necessità di ridefinirlo a partire dalle nuove condizioni poste dalle crisi.

Organizzano A Sud, Associazione Culturale Punto Rosso, Camera del Lavoro Metropolitana-Cgil Milano
02/875045 - www.puntorosso.it - www.asud.net
http://www.puntorosso.it/iniziativa-evento_buenvivir.html

MILANO, sabato 12 dicembre

UN CORTEO PER RICORDARE LA MATRICE FASCISTA DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA, LA MORTE DI GIUSEPPE PINELLI E I DEPISTAGGI DI STATO

Negli ultimi anni, la memoria della strage di Piazza Fontana, di cui ricorre quest'anno il quarantesimo anniversario, si è fortemente appannata. La strage, che il 12 dicembre 1969 provocò la morte di 17 persone inermi e il ferimento di quasi un centinaio, fu causata da una bomba collocata dal gruppo fascista di Ordine nuovo all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura con la copertura di apparati dello Stato. A sancire questa verità, le stesse sentenze d'Appello e di Cassazione, che pur comportando l'assoluzione degli imputati negli ultimi processi, hanno confermato la matrice dell'attentato, nonché le responsabilità personali di Franco Freda e Giovanni Ventura, due degli stragisti fascisti, ormai non più processabili. Il ricordarlo significa testimoniare una verità che qualcuno vorrebbe ancora una volta oscurare in nome di una critica e di una condanna generica del terrorismo, e con essa nascondere anche le tragiche circostanze della morte di Giuseppe Pinelli, la diciottesima vittima innocente di piazza Fontana, che precipitò da una finestra del quarto piano della Questura milanese, non certo per "malore attivo", quando si cercava di attribuire agli anarchici e alle sinistre la responsabilità di quanto accaduto.

Il corteo, per raggiungere piazza Fontana e unirsi alle celebrazioni ufficiali, seguirà un percorso che da piazza San Babila farà tappa davanti alla lapide di Saverio Saltarelli, ucciso da un candelotto lacrimogeno nel corso di violente cariche della polizia solo un anno dopo, e davanti ai monumenti di Claudio Varalli e Gianni Zibecchi, in piazza Santo Stefano, militanti antifascisti caduti a Milano nell'aprile 1975. Organizzano le Federazioni provinciali milanesi del PRC e del PdCI

VIGEVANO, venerdì 11 dicembre - ore 21

LA CINA CONTEMPORANEA

relatore: Fabrizio Eva - geografo politico

Associazione Culturale Punto Rosso, Sezione Rosa Luxemburg
Con il patrocinio della Fondazione Istituto d'Arte e Mestieri "Vincenzo Roncalli"
Info: Vladimiro vladimiro.lionello@alice.it

Associazione Cantosospeso presenta

Coro Cantosospeso
in
I Grandi Concerti a tema
Convivenza Musicale

Liberté, Egalité, Fraternité? Colonizzatori e colonizzati

Palazzina Liberty - Largo Marinai d'Italia, Milano

Direttore: Martinho Lutero Galati De Oliveira

II - OMAGGIO A G. F. HÄNDEL - Domenica 13 Dicembre 2009 - ore 17.00

Continuazione del progetto di lettura completa del Messiah di Haendel. A 250 anni dalla nascita del compositore l'opera è una delle più eseguite nel mondo nel periodo natalizio. In questa opera, il compositore riesce ad elevare il coro a protagonista e a esso demanda l'arduo compito di supplire alla mancanza dell'azione scenica. Il concerto presenterà una selezione delle principali pagine della prima seconda e terza parte. Verrà eseguito dal Forum Corale Europeo.

III - ESODO E MEMORIA - Domenica 24 Gennaio 2010 - ore 17.00

Cantosospeso riprende i concerti nel giorno della Memoria abbinando brani classici ebraici a musica dei popoli costretti a migrazioni e fughe della terra natale. Canti africani, americani ed ebraici. Nel programma i Salmi Chichester di Leonard Bernstein.

IV - ACHTUNG! - Domenica 28 Febbraio 2010 - ore 17.00

Brani rappresentativi del mondo musicale germanico con la prevalenza dei Lied per coro. Di Johannes Brahms verranno eseguite le canzoni per Maria. Franz Schubert sarà presente nel programma con i lieder per voci solisti e canzoni per coro.

V - FESTINO - Domenica 28 Marzo 2010 - ore 17.00

L'opera più famosa di Adriano Banchieri (1568 - 1634) "Il festino nella sera del giovedì grasso avanti cena" rappresenta un momento di alto convivio musicale. Gruppi corali diversi dell'Associazione si incontreranno per bere mangiare e cantare insieme al pubblico in un clima di festa e preannuncio della gioia pasquale.

VI - RESISTENZA - Domenica 25 Aprile 2010 - ore 17.00

Concerto dedicato alla musica di contenuto forte e tematico. Il requiem di Mozart farà da cornice per la recitazione delle lettere della resistenza italiana ed europea. Verrà eseguito un brano tratto dal Canto Sospeso di Luigi Nono. Il Concerto è in collaborazione con l'ANPI e Radio Popolare, per la difesa della Costituzione della Repubblica Italiana.

VII - LUSITANIA - Domenica 23 Maggio 2010 - ore 17.00

La musica e la poesia dell'impero portoghese: Portogallo, Brasile, Mozambico. Angola, Cina, India, Timor Est. La cultura portoghese ha dialogato e convissuto con la musica e la letteratura dei cinque continenti della terra.

VIII - SCHIAVI - Domenica 27 Giugno 2010 - ore 17.00

La musica dei popoli schiavizzati attorno al mondo. Partendo dal termine "Slavo /esclavo" opp. Serbo/servo si visiteranno le diverse culture che hanno pianto o lodato la schiavitù e gli eroi che hanno sfidato e sconfitto il traffico e l'utilizzo di esseri umani. Verrà eseguita la Missa per coro e doppio quintetto di fiati di Igor Strawinsky.

Ingresso: 15 euro a concerto

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

LAVORI DI FALEGNAMERIA A PREZZI VANTAGGIOSI

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

UN NUOVO SERVIZIO ONLINE DI PUNTO ROSSO

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossoprmlano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossoprmlano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

Organizzate dal settore di Punto Rosso per il tempo libero "Rosso Danze"

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Per poter seguire le lezioni è necessario essere iscritte/i a Punto Rosso

Per contatti: Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com

Per saperne di più VISITATE IL NOSTRO SITO: www.rossodanze.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO

Gruppo di lettura

A partire da martedì 24 novembre ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge Marx-Engels - La concezione materialistica della storia

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011) –

Dipartimento di letteratura

DOVE NASCONO I FIORI DEL MALE - VITA E CANZONI DI FABRIZIO DE ANDRÉ
Relatore MASSIMILIANO LEPRATTI

Il corso presenta uno spaccato della storia culturale italiana attraverso la vita e le opere dell'autore che più di altri ha saputo coniugare la letteratura colta con la canzone popolare. Il linguaggio e la poetica di Fabrizio De André vengono proposti, alternando ascolti di canzoni, note critiche, racconti biografici e curiosità che ne inquadrano l'opera e la vicenda biografica.

- Martedì 17 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni francesi (1959-1967). I 45 giri da La ballata del Miché a Geordie: quando Fabrizio non era De André
- Martedì 24 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli album a tema (1968 - 1973). Da Tutti morimmo a stento a Storia di un impiegato: l'"invenzione" del 33 giri
- Martedì 1 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni americani (1974 - 1982). Da Suzanne a L'Indiano: il ritiro in Sardegna.
- Martedì 15 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni etnici (1983 - 1999). Da Creuza de mä ad Anime salve: la maturità di un solitario.

Massimiliano Lepratti è diplomato in violino ed è dottore in scienze politiche. Dopo alcuni anni come musicista professionista dal 1999 si occupa di progettazione, ricerca pedagogico - didattica e ricerca storico - economica nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo. Dal 1979 studia con passione intensa Fabrizio De André attraverso le sue opere, la sua vicenda biografica e le pubblicazioni che gli sono state dedicate. Nel 2004 e 2005 ha realizzato una serie di lezioni concerto su Fabrizio De André nelle biblioteche della provincia di Como, nella città vecchia di Genova e in Sicilia. Insieme al Gruppo musica popolare D'altrocanto ha recentemente curato la rivisitazione musicale e la riesecuzione dell'album Tutti morimmo a stento di De André, per la pubblicazione curata dalla Nodo Libri di Como.

Dipartimento di Studi Internazionali

G2 O SOLO CINA?

Relatore: Fabrizio Eva (geografo, Università di Treviso)

La Cina corre nonostante la crisi mondiale e si appresta a diventare la prima potenza economica. Che tipo di sistema ha messo in campo per raggiungere questo risultato storico? Quali le contraddizioni e i problemi sociali del suo modello? Fabrizio Eva è reduce da un recente viaggio in Cina.

- Venerdì 20 novembre, ore 18.30-20.30 - Confronto USA-Cina: le caratteristiche di potenza
- Venerdì 4 dicembre, 18.30-20.30 - Com'è cambiata la Cina; vecchie e nuove generazioni a confronto
- Venerdì 11 dicembre, ore 18.30-20.30 - La Cina e il resto del mondo
- Venerdì 18 dicembre, ore 18.30-20.30 - Taiwan, Tibet, Xinjiang: dialogo tra sordi tra Cina e Occidente

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

Autori Vari

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi confluì in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Itt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Inì (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnotato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinnifarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalista, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fino agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti

ECOLOGIA POLITICA

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Danilo Soragna

DELITTI DI GIOVENTÙ

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorenni italiano condannato all'ergastolo

Postfazione di Massimo Maietta

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni e i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente.

Varia, pp. 208, 12 euro

Annuario Kainos 4

NUDITÀ

Nella società occidentale, la nudità dei corpi è dappertutto: dilaga ovunque, ma sembra non svelare nulla e congelare ogni forma di erotismo. Il nudo, oggi, non è più un'idea né un evento, poiché nel suo infinito riprodersi non riesce a far esplodere quella rivoluzione di senso che l'ha spesso caratterizzato nella storia della nostra civiltà, esprimendo una tensione contro ogni 'abito' di ordine o di razionalità. Ma, se la nudità sovraesposta appare sempre più neutralizzata, depoliticizzata e dunque assoggettata alle pratiche del consumo, il corpo nudo continua ad essere il bersaglio di un'inaudita violenza: quanto più la nudità viene marchiata e plasmata dal potere, tanto più la sua esperienza individuale e collettiva si presta a nuove forme di percezione e/o manipolazione.

Collana kainos, pp. 284, 15 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman

QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.

- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009

- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro

Vittorio Morfino

SPINOZA E IL NON CONTEMPORANEO

pp. 115, € 10,00, isbn 978-88-95366-44-9 - Ombre Corte, Verona - www.ombrecorte.it

Porre la categoria di non contemporaneo al centro del pensiero spinoziano significa prima d'ogni altra cosa sfidare gli effetti interpretativi di una lettura acosmista di Spinoza, effetti che rendono l'intero suo pensiero un vano delirio privo di senso, un pensiero che nega il mondo. Porre l'equazione eternità uguale non contemporaneità significa restituire consistenza ontologica al tempo, inteso non secondo la sua immagine tradizionale del circolo o della linea, ma come pluralità di durate, intreccio complesso e articolato la cui struttura è il non contemporaneo, inteso non nel senso di sopravvivenza di forme arcaiche in una contemporaneità comunque data come termine di paragone, ma come radicale impossibilità di ogni contemporaneità assoluta, come impossibilità sul piano ontologico di porre un ritmo come misura assoluta di altri. In questo orizzonte la ragione riemerge dall'abisso di una contemporaneità assoluta che, per dirla con Hegel, "è la notte dove tutte le vacche sono nere", dove i corpi, le passioni, le pratiche, la politica e la storia sprofondano come vane illusioni prive di consistenza; la ragione, nel solco della grande tradizione lucreziana, diviene nuovamente strumento di conoscenza della non contemporaneità, di quella pluralità di tempi che si intrecciano in ogni presente (la cui omogeneità è sempre immaginaria), pluralità di tempi che misurano il ritmo dell'intreccio dei corpi, delle passioni, delle idee, delle illusioni, delle pratiche, dei conflitti, della cui sostanza è fatta ogni congiuntura storico-politica. La ragione, lungi dall'essere il luogo dell'annullamento di ogni temporalità, è dunque una sorta di archeologia del presente, è quell'"andar dietro alla verità effettuale della cosa" che apre all'intervento nella congiuntura.

Vittorio Morfino è ricercatore di Storia della filosofia all'Università di Milano-Bicocca, e autore di *Substantia sive Organismus* (1997), *Sulla violenza. Una lettura di Hegel* (2000), *Il tempo e l'occasione. L'incontro Spinoza Machiavelli* (2002), *Incursioni spinoziste* (2002) e *Il tempo della moltitudine* (2005). Ha curato *Spinoza contra Leibniz* (1994), *La Spinoza Renaissance nella Germania di fine Settecento* (2000), *L'abisso dell'unica sostanza* (2009), oltre all'edizione italiana degli ultimi scritti di Louis Althusser (2000) e *Logica e teoria della scienza di Jean Cavaillès* (2006); è redattore di "Quaderni materialisti".